



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



### La scuola è di tutti

Girolamo De Michele  
Minimum Fax  
15 euro

**Dal mondo degli insegnanti** le voci di Silvia Dai Prà nel suo romanzo autobiografico come supplente precaria a Ostia e quello di Gerolamo De Michele dove si contestano le «bufale» sulle presunte spese per giustificare i tagli.

### MARCO ROVELLI

www.alderano.splinder.com

**N**on si parla mai della scuola, ma sempre sulla scuola. La scuola è sempre parlata da fuori. Troppo fioca è la voce di chi la vive. Dei ragazzi, ma anche degli insegnanti. E in particolare di quegli insegnanti che stanno dentro le trasformazioni in corso, le sanno leggere e nonostante tutto, senza cadere in romanticherie consolatorie, mantengono la posizione, resistono, e provano a tracciare strade nuove. Da questo mondo di insegnanti – chiamiamoli creativi – sono usciti due bei libri, di recente. *Quelli che però è lo stesso* di Silvia Dai Prà (Laterza, euro 10). Un romanzo quasi autobiografico che si legge d'un fiato, e racconta il mondo in cui Silvia – la protagonista che narra in prima persona – si è trovata a lavorare alla sua prima supplenza annuale da precaria. È l'universo di una periferia metropolitana, un istituto professionale, serali comprese, di Ostia, dove trovi studenti che non vogliono ciò che tu gli vorresti dare, educati come sono dalla tv e dall'immaginario più dozzinale, ispirati ad un fascismo da branco,



Indagini sulla scuola Un disegno di Arnal Ballester da «Quel che conta» (orecchio acerbo)

# VOCI LIBERE DALLA SCUOLA

Due bei libri che parlano del mondo scolastico dall'interno: vita da supplente e indagine sui falsi dati

scombinati da famiglie assenti. Ma dove anche tu insegnante – e Silvia è qualunque insegnante –, ti scontri con un mondo che non vorresti, e ben presto ti accorgi di non avere le armi per correggerlo e conformarlo a come lo vorresti. Ti accorgi, con sconforto progressivo, che puoi solo ascoltarlo. E che solo da un ascolto singolare può venire qualcosa di buono. Poco, certo, infinitamente poco rispetto alle tue aspettative, ché il saldo sarà sempre in passivo. Ma quel poco, d'altra parte, è già molto. Quel tanto che serve per non cadere nei troppi gorgi implosivi che ti circondano, quelli dei colleghi in preda a un disincanto insalvabile, o attenti solo al proprio privato (le professoresse impellicciate e col suv, per esempio), o illusi impenitenti tanto da perdere di vista la realtà. Silvia, allora, si mette in gioco, e decide di crescere: perché